

dotto modelli pedagogici e istituzioni educative talora coerenti con quei dibattiti, talora invece in palese disaccordo con le esigenze culturali e formative emerse nella società del tempo. La prima parte del libro ospita un'ampia panoramica sulla *Trattatistica sull'educazione e sull'insegnamento*, nella quale sono raccolti brani di diciotto autori, da Alessandro Piccolomini a Scipione Maffei, da Gian Rinaldo Carli a Sigismondo Gerdil, per finire con Matteo Galati e Gian Domenico Romagnosi, a cui Sani fa precedere un'ampia biografia e la presentazione dell'opera da cui è tratto il testo. La seconda parte, invece, intitolata *Ordinamenti, istituzioni e modelli formativi tra cultura, religione e politica*, analizza i programmi, l'organizzazione scolastica e i metodi d'insegnamento messi in atto in varie parti d'Italia tra XV e XIX secolo. Un'approfondita analisi del contesto storico e culturale introduce brani tratti da regolamenti scolastici e universitari, da manuali per l'educazione e l'istruzione del popolo, tanto di ispirazione cattolica quanto rivoluzionaria, e dalla legislazione con cui prima le autorità ecclesiastiche, poi quelle civili tentarono di fissare metodi e materie d'insegnamento. Il lettore, dunque, ha la possibilità di mettere a confronto teorie educative e pratiche dell'istruzione, avvalendosi per di più delle documentate e puntuali proposte interpretative di Roberto Sani, a cui va ascritto il non piccolo merito di essere riuscito a mantenere fede all'impegno «di rendere possibile una più ampia ricezione sul piano didattico dei nuovi indirizzi e filoni di ricerca nel settore storico-educativo e scolastico e delle acquisizioni della relativa storiografia; nonché di 'rileggere' taluni passaggi fondamentali della storia dell'educazione e della scuola nell'Italia moderna alla luce delle categorie interpretative proposte dalla più recente e accreditata storiografia sociale e religiosa italiana ed europea» (pp. 10-11).

PAOLO BIANCHINI

[EDITH STEIN], *Spór o prawdę istnienia. Listy Edith Stein do Romana Ingardena [Disputa sulla verità dell'esistenza. Lettere di Edith Stein a Roman Ingarden]*, a cura di ANDRZEJ POLKOWSKI, Kraków-War-

szawa, ed. Wydawnictwo «M», [s. d.]. Un vol. di pp. 336 con 18 tavv. b/n f.t.

La sezione di Varsavia dell'Associazione Edith Stein ha preparato un'edizione polacca delle lettere di Edith Stein al suo compagno di studi, collega e amico Roman Ingarden (1893-1970). I due si conobbero a Göttingen nel 1913 dove entrambi si erano recati, lei proveniente da Wrocław (Breslavia) lui da Cracovia, per proseguire gli studi filosofici sotto la guida di Edmund Husserl. Göttingen era infatti allora famosa quale centro di studi fenomenologici. Nel biennio 1916-1917 i loro contatti sono quotidiani: seminari, lezioni, conversazioni erudite. In seguito le loro strade si sarebbero divise: lui sarebbe tornato in Polonia dove avrebbe insegnato filosofia in diverse università, mentre lei, proveniente da una famiglia ebraica e professantesi atea, sarebbe diventata assistente di Husserl, avrebbe preparato per la stampa alcune sue opere, insegnato in istituti femminili, per conventirsi poi al cattolicesimo nel 1922 ed entrare nel 1933 nel Carmelo dove avrebbe continuato le sue ricerche filosofiche. Edith sarebbe stata infine arrestata dai nazisti e uccisa nel 1942 ad Auschwitz. Il 1° maggio 1987 Giovanni Paolo II la ha beatificata e l'11 ottobre 1998 canonizzata.

Ingarden e E. Stein si videro per l'ultima volta nel 1929 durante il festeggiamento del 70° compleanno di Husserl, ma rimasero in contatto epistolare. Nel volume qui presentato sono pubblicati per la prima volta in polacco, tradotti dal tedesco, 162 documenti: 105 lettere e 57 cartoline scritte da E. Stein a Ingarden. Il primo documento data Friburgo 5 gennaio 1917, l'ultimo Colonia 6 maggio 1938. Non si sono purtroppo conservate le lettere di Ingarden alla Stein, che probabilmente sono andate distrutte nel periodo nazista. La traduzione del carteggio è opera di Małgorzata Klentak-Zabłocka e Andrzej Wajs.

Le lettere riguardano soprattutto temi legati con i loro studi: troviamo quindi preziose informazioni sul loro lavoro, sulle ricerche in corso e i lavori in stampa. Non mancano riferimenti più personali. Dopo la conversione della Stein e la sua entrata nel Carmelo, il «laico» Ingarden la accusò di tradimento della filosofia. Questa incapacità di accettare la conversione di Edith lo portò



a rifiutare persino di chiamarla col nome di suor Benedetta della Croce da lei assunto nell'ordine. E Edith gli fece presente la mancanza di obiettività e scrupolosità nell'esaminare i problemi della religione rispetto a quanto faceva con le questioni filosofiche. Insomma uno scontro di due posizioni opposte che però non influi sulla loro amicizia e stima reciproca.

La prima edizione del carteggio avrebbe dovuto vedere la luce proprio in Polonia, ma a causa di varie difficoltà incontrate, il figlio del prof. Ingarden, Roman Stanisław, a cui il padre aveva conferito la facoltà di pubblicare le lettere dopo la sua morte, ne trasmise la fotocopia alle suore carmelitane di Tubinga e di Colonia. E proprio grazie al loro interessamento il carteggio fu pubblicato nel 1991 dall'editore Herder come XIV volume delle opere di Edith Stein (*Briefe an Roman Ingarden 1917-1938*. Einleitung von Hanna-Barbara Gerl, Anmerkungen von Maria Amata Neyer OCD. *Edith Stein Werke*, Bd. XIV, Freiburg-Basel-Wien 1991). Tuttavia, come risulta dal confronto della decifrazione degli originali fatta a Toruń dal dott. Jaromir Durczewski, nell'edizione di Herder manca il testo di una cartolina e di otto frammenti delle lettere, oltre a sussistere alcune inesattezze nelle note e nella ricostruzione degli indirizzi. La presente edizione, la prima completa, è curata da Andrzej Polkowski.

Il libro contiene tre appendici: un ricordo del prof. Ingarden scritto dal figlio Roman Stanisław, nel quale sono riportati anche frammenti delle memorie del filosofo (pp. 257-276), un saggio di R. Ingarden su E. Stein assistente di Husserl (pp. 277-285) e infine il testo di una conferenza dello stesso Roman Ingarden sulle ricerche filosofiche di E. Stein (pp. 286-310). La conferenza ebbe luogo a Cracovia il 6 aprile 1968 e fu organizzata dall'allora card. Karol Wojtyła; il suo testo è stato ricostruito sulla base degli appunti di Ingarden conservati fra le sue carte e di una registrazione magnetofonica.

JAN W. WOŚ

ANDRZEJ ŻBIKOWSKI, *Żydzi [Gli Ebrei]*, Wrocław, ed. Wydawnictwo Dolnośląskie, 1997. Un vol. di pp. 320.

L'autore del libro, specialista di storia ebraica, ha pubblicato numerose opere su aspetti connessi all'ebraismo, in particolare sulla comunità israelitica di Cracovia e sull'ideologia antisemita, ed è attualmente attivo presso l'Istituto Storico Ebraico di Varsavia. Fedele ai suoi interessi, Żbikowski pubblica adesso un volume intitolato genericamente *Gli Ebrei*, un'indagine a tutto campo che copre un amplissimo arco temporale: dalle origini della presenza ebraica nell'Europa centro-orientale ai nostri giorni. Nell'ovvia impossibilità di approfondire tutti gli argomenti, la scelta si è ristretta ad alcuni temi di particolare importanza o di interesse personale dell'autore, fra cui quello, che ritorna continuamente, della presenza ebraica in Polonia che è presentato tuttavia sullo sfondo del più vasto quadro europeo. In realtà le relazioni ebraico-polacche furono spesso cattive quando non addirittura pessime cosa che l'autore non nasconde: la cultura polacca e la cultura ebraica, nonostante una convivenza plurisecolare sullo stesso territorio, non sono mai giunte a una vera integrazione, sviluppandosi separatamente e senza contatti.

Il libro mostra come lentamente e malgrado non poche difficoltà e ostacoli gli Ebrei abbiano conquistato in Europa diritti al pari degli altri cittadini, in un lungo processo appoggiato anche da illustri personaggi che della comunità ebraica non facevano direttamente parte, come per es. nel 1833, quando a Parigi La Fayette fondò un comitato il cui scopo era perorare la causa dell'emancipazione degli Ebrei.

Il libro è corredato da un ricchissimo materiale illustrativo, veramente prezioso, in quanto dopo gli stermini di questo secolo il mondo ebraico, quale per secoli era stato, è andato quasi completamente distrutto, e ciò particolarmente nell'Europa orientale. L'iconografia è tesa quindi a illustrare anche vari aspetti della vita quotidiana degli Ebrei nell'Est dell'Europa: costumi, libri, abitazioni, attività, oggetti di culto e così via. Non manca un cospicuo numero di ritratti di personaggi illustri del mondo ebraico.

Il volume è destinato al largo pubblico e in ciò sta forse il suo merito principale in quanto in fondo i polacchi non conoscono né la storia né le tradizioni ebraiche e questo nonostante che proprio sul territorio del-